DOMENICA XXXII T.O. *A*

8 novembre 2026

VIVERE CON *'SAPIENZA'*
È FARE COSE CHE COMUNICANO VITA!

Sapienza 6,12-16 --- Salmo 62 --- Tessalonicési 4,13-14 --- Mt 25,1-13

1. **Nella Bibbia/ma anche nel sentire comune, la SAPIENZA non è la vasta quantità di nozioni accumulate o l'eccellente quoziente di intelligenza di cui uno può essere dotato.**
   - Ma è l'intuire/il vedere dentro le cose, le situazioni, le persone, è ragionare con la testa, il cuore e la lungimiranza, al fine di giovare se stessi e gli altri (*i racconti mitici, le favole, i proverbi, le parabole, appartengono alla letteratura detta **'sapienziale'!**).*
   - A questo proposito, possiamo ricordare **alcuni nostri vecchi** o anche qualche nostro contemporaneo: *pur essendo relativamente istruiti*, hanno saputo o sanno dire la parola giusta al momento giusto, favorendo spesso il risanamento di situazioni che a prima vista apparivano o paiono compromesse per sempre.
2. **Se noi guardiamo un po' il nostro modo di pensare e il linguaggio che lo esprime, dobbiamo concludere che la *'nostra'* sapienza, o meglio quella che riteniamo/pretendiamo essere la 'sapienza', *è ahimè ben altra cosa.***
   - **Ad esempio:** è il mezzo per ottenere qualcosa subito o comunque prima di qualche altro e senza badare al modo… *è non correre rischi o illudersi di prevedere ogni eventualità*… è stare attenti, esageratamente attenti, è un eccesso di prudenza che si accompagna all'agitazione inconcludente.
   - Ma vivendo così ansiosi o blindati *e **senza accettare di correre qualche rischio**,* non viviamo liberamente e stiamo sempre sul chi va là come soffocati dalla paura… e anche se diciamo di essere tranquilli, in realtà non lo siamo, perché l'imprevedibile è sempre in agguato, comunque!
3. **Di contro si fa provvista di vera sapienza e se ne gustano i frutti, se ci si affida al *'buon senso',* che non si identifica con il pensiero imperante *ma è invece* l'equilibrio, la saggezza e la misura che derivano dalle forti esperienze di vita.**
   - Vera ***sapienza*** è l'essere/lo stare svegli, ben preparati per anticipare l'impatto con i fatti che incalzano… è l'arte di navigare sopra o dentro le onde della vita e riuscire a stare dignitosamente a galla… è il non voltarsi indietro e fermarsi ma guardare in avanti coraggiosamente e con ottimismo creativo.
   - **E' *sapienza* il gestire la vita in prima persona** senza permettere ad alcuno di manipolarci.
   - **E' sapienza**, *e qui il credente rivela la sua vera/specifica identità*, accettare di credere che la vita sulla terra, che di norma si calcola in qualche decennio, **ha come sbocco non il nulla ma Dio stesso** che noi professiamo ***creatore/autore*** della vita, ***provvidenza*** che accompagna il vivere in una relazione libera e gioiosa e quindi ***braccia amorevoli*** che accolgono quando viene meno il respiro fisico.

4. **E il Vangelo di oggi, in riferimento alla Sapienza, come lo si può interpretare? Cosa ha in mente Gesù quando racconta la Parabola e l'evangelista Matteo come la traduce alle prime comunità cristiane?**
   - L'appellativo con il quale vengono qualificate le ragazze che non hanno l'***olio*** è **stolte**, ossia **'matte'/'pazze'.**
   - E' una parola così violenta e offensiva che Gesù proibisce di usarla all'interno della sua comunità.
   - E' la stessa parola che **Matteo** adopera per colui che volendo costruire la casa, la va a costruire in riva ad un lago sopra la sabbia e senza porre le fondamenta… ***solo un 'matto'/ un 'pazzo' fa una cosa del genere***: infatti, alla prima fiumana la sabbia viene portata via e la casa crolla.
5. **E' così, ossia è *stolto/matto/pazzo/inconcludente* e quindi da evitarsi perché dannoso, il discepolo che avendo ascoltato l'insegnamento del Maestro sta con le mani in mano e non realizza la Parola con gesti/azioni che comunicano vita a sé e agli altri.**
   - Gesù cioè non riconosce come discepolo chi si limita ad atteggiamenti di riverenza o fedele ortodossia (*è inutile dire Signore, Signore),* ma chi fa della propria vita **un dono d'amore**, affinché tutti abbiano vita.
   - Si deve, perciò, passare dall'essere ***semplici uditori*** e ***costruttori di nulla*** - il che equivale ad essere ***operatori di iniquità*** - all'essere autori di azioni positive che fanno maturo l'uomo e ***comunicano vita.***
   - **Solo così SIAMO *OLIO* e ne abbiamo in abbondanza** per accendere la fiamma che illumina e riscalda la vita… solo così **ABBIAMO *OLIO*** per costruire **'il Regno dei Cieli'**, cioè la società alternativa che inizia già qui in questa vita… solo così diventiamo capaci **di superare la soglia della morte** ed **entrare nella pienezza della comunione con Dio,** il che equivale al ***PARADISO***, *il continuare a vivere/essere!*
6. **Ma io accetto volentieri anche la provocazione che, in riferimento alla parabola, ci offre Nicos Kazantzakis** [Nikos Kazantzakis è stato uno scrittore, poeta, saggista, drammaturgo, filosofo, giornalista e traduttore greco, uno dei maggiori del XX secolo]
   - Lui interpreta la Parabola modificandone il finale: lo sposo, alla fine, si commuove sentendo le ragazze stolte bussare e gridare. **Le fa entrare.** Addirittura fa lavare loro i piedi sporchi di fango per il lungo vagare nella notte.
   - **"Entrate"**, dice lo sposo in questa versione, **"facciamo festa tutti e rallegriamoci"…** c'è qui il riecheggio della ***Parabola del Padre Buono***! Ecco perché possiamo nutrire il dubbio che l'inferno, ammesso che ci sia, sarà vuoto!